



Francesca Torzo “Day by day”

La Casa dell'Architettura di Innsbruck dedica una monografica che racconta i processi creativi facendo appello alle emozioni

INNSBRUCK (AUSTRIA). È alla progettista italiana Francesca Torzo, già vincitrice di numerosi premi in Italia e all'estero, che la **Casa dell'Architettura** dedica un'ampia **mostra monografica** dal titolo **“Day by day”**.

Il suo nome è balzato alla ribalta internazionale con il **progetto di ampliamento del Centro per l'arte contemporanea di Hasselt in Belgio**. Per quest'opera Torzo ha ricevuto il Premio internazionale Piranesi nel 2018 e quello di Architettura italiana nel 2020, mentre è stata finalista del Mies van der Rohe Award 2022. **Nata a Padova nel 1975**, l'architetta lavora nel proprio studio a Genova dal 2008, dopo avere compiuto studi di architettura a Delft e a Barcellona, oltre che all'Università IUAV di Venezia e aver fatto pratica presso lo studio di Peter Zumthor.

Nelle sale dell'Adambrau, un'ex birreria in stile modernista trasformata in museo dopo puntiglioso restauro, il percorso della rassegna, **realizzata in collaborazione con la Fondazione Maxxi di Roma e la Triennale di Milano**, si snoda non secondo consueti criteri iconografici ma attraverso esperienze associative che hanno lo scopo di rivelare a un incuriosito visitatore i flussi di coscienza della protagonista nei loro recessi più profondi.

Proponendo associazioni mentali ed evocazioni di esperienze passate, Torzo **offre al pubblico** la conoscenza dei personali **processi creativi** nell'ambito di quel **dialogo**, critico e condiviso, che ella persegue **con i luoghi e le persone** nella progettazione delle sue opere e che trasforma in pratica quotidiana nel rapporto con i suoi collaboratori, un team internazionale di giovani professionisti chiamati a un impegno individuale di responsabilità etica, ma di corale creatività. Con loro Torzo ha realizzato con successo **piccoli e sofisticati progetti residenziali e pubblici in Italia e all'estero**, fra i quali spicca il citato ampliamento ad Hasselt, denominato **Z33**.

Un allestimento emozionale

Con la medesima acribia che ha contraddistinto in tale opera lo studio e l'analisi di luoghi, forme e materiali, la narrazione dei lavori finora realizzati, ma volutamente anche dei fallimenti, instaura un dialogo emotivo con gli spazi espositivi, si confronta con la loro complessa topografia e ne affronta lo spirito con strumenti adeguati. Così il percorso della rassegna si trasforma in **un'avventura visiva e sensoriale** densa di suggestione, tra paesaggi architettonici reali e percorsi della mente. Attraverso le sale **il cammino procede per contrasti** tra spazi luminosi e aree buie, manufatti materici e presenze impalpabili, installazioni sonore e proiezioni luminose che rivitalizzano angoli altrimenti inaccessibili.

Dice Torzo: "Gli strumenti degli architetti sono la cultura e la tecnica", citando i principi di Leon Battista Alberti per il quale la progettazione è sintesi di bellezza e abilità. Già nella **prima sala**, inondata dalla luce di vetrate che inquadrano il suggestivo paesaggio alpino, una rassegna di **piante, sezioni e disegni su carta costituiscono gli appunti dell'architetto**: a volte si fondono in un'unica immagine alla ricerca d'interrelazione tra gli spazi, altre volte sono miniature o particolari costruttivi. Ai disegni si accompagnano schegge di materiali e solidi dalle forme geometriche che rappresentano possibili strumenti di lavoro. Accanto sono **esposti alcuni mobili**, tra i quali quelli disegnati per la Galleria Maniera di Bruxelles.

Una breve scala conduce nella **sala attigua**: qui, montati su colonne, basi e capitelli dal significato quasi totemico, modelli e frammenti di edifici realizzati oppure rimasti su carta dialogano con frammenti di modelli di contesto in un invito a recuperare tracce di storie e culture del passato e a instaurare un dialogo con tutti i protagonisti coinvolti.

L'insolita struttura spaziale dell'ex birreria, fatta d'improvvisi salti di quota e di passaggi

inattesi, permette ora d'immergersi nella candida atmosfera dell'ex sala di fermentazione, dove una **collezione d'impalpabili stampe su seta** fluttua nell'aria e riproduce per immagini dettagli architettonici, scorci di strade, vicoli e cortili, ma anche di volti e figure umane. *“Sono scatti spontanei, realizzati durante lunghi anni di viaggi, “cartoline” di riferimento nate da una suggestione momentanea”*, afferma Torzo.

Fa appello alle emozioni anche **l'ultima sezione della mostra**, dove improvvisi fasci di luce illuminano uno spazio buio e proiettano su impalpabili fazzoletti di tessuto una serie di animazioni. Esse illustrano il flusso delle idee nel processo creativo ed esprimono un messaggio di fiducia e ottimismo nella ricerca di un dialogo tra l'architettura e la società.

“Day by Day”

3 marzo - 24 giugno 2023

aut. Architektur und Tirol

aut.cc

About Author



Monica Zerboni

Nata a Torino e laureata presso l'Università Statale di Milano, è giornalista pubblicista, svolge attività giornalistica per testate multimediali e cartacee di settore. È stata corrispondente dalla Germania per le riviste “Abitare” e “Costruire”. Ha maturato esperienze professionali nell'ambito della comunicazione ed in particolare ha lavorato come addetta stampa presso importanti studi di architettura. Ha svolto attività di redazione, traduzione e coordinamento per varie case editrici. Scrive articoli e approfondimenti in italiano, inglese e tedesco per diverse testate specializzate e non, italiane e estere (Abitare, Costruire, Il Sole 24 Ore, In Town Magazine, Frame, Mark, Architektur&Wohnen, HOME, Home Journal, Perspective, Azure,

il giornale dell'ARCHITETTURA.com

MAGAZINE LIBERO E INDEPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ

Interiors, Urbis, Urbis Landscape, Vogue Australia ecc.)

[See author's posts](#)

 [Condividi](#)